

Consiglio Comunale del 19 luglio 2023. Adozione Variante al PGT. Parere contrario del gruppo di minoranza. Motivazioni e dichiarazione di voto.

Premessa

Come dovrebbe essere già noto al sindaco, agli assessori, ai consiglieri di maggioranza, consideriamo profondamente sbagliate e non conformi all'interesse degli agnadellesi gli elaborati di Variante in esame, proposti al Consiglio per l'adozione, che non è l'approvazione definitiva del nuovo PGT, ma il presupposto per arrivarci nell'arco dei prossimi mesi. La nostra contrarietà è a tutto campo: parte dal tradimento degli impegni elettorali di LEGA per AGNADELLO, messi nero su bianco, quindi non smentibili da chi li aveva formulati; passa attraverso le modalità di conferimento di un incarico diretto, arbitrariamente frazionato, ad urbanista esterno; riguarda la firma illegittimamente apposta dal sindaco sul conferimento principale (determinazione n.100 del 18.06.2020); confuta la narrazione di un percorso partecipato dai cittadini, che non c'è stato, in quanto nessuno lo ha organizzato; contesta i clamorosi svarioni contenuti nel *Rapporto Ambientale*, rimasti tali nonostante siano stati messi in evidenza (dal Gruppo di minoranza) subito dopo la loro pubblicazione; stigmatizza l'indifferenza riservata da sindaco, giunta, estensore della Variante, non solo alle nostre osservazioni critiche inerenti al metodo ed ai contenuti, ma persino alla *stroncatura* di Arpa Lombardia; avversa le scelte urbanistiche effettuate, in primis quella di consentire un abnorme sviluppo residenziale, che sono l'architrave degli elaborati di variante posti all'esame del Consiglio, per l'adozione.

Nonostante la copiosa documentazione che abbiamo prodotto sull'argomento, dall'estate 2020 fino ad oggi, non abbiamo riscontrato alcuna volontà, da parte del sindaco, della giunta e dell'intera maggioranza, fatta eccezione per i dimissionari, di correggere il tiro in ordine ad una pianificazione urbanistica che abbiamo definito in molteplici circostanze sproporzionata rispetto alle esigenze reali del paese, tutt'altro che ispirata al comune buon senso, fintamente orientata al risparmio del consumo di suolo, che invece non è stato traguardato, come dimostreremo dettagliatamente, numeri alla mano, nel prosieguo della disamina.

Nel 2020 qualcuno della maggioranza irrideva i tempi lunghi della precedente variante, bloccata prima dell'adozione; l'attuale maggioranza ha impiegato 4 (quattro) anni per arrivare all'adozione sostitutiva, bypassando illegittimamente tutta la fase informativa e partecipativa (informazione ai cittadini, confronto in assemblea aperta al pubblico, presentazione del documento di scoping, indizione conferenza di VAS istruttoria, indizione conferenza di VAS decisoria).

Allo stato dei fatti, la scorciatoia imboccata dall'amministrazione in carica ha richiesto un tempo di percorrenza più lungo del percorso originale completo, previsto dalle disposizioni normative.

Ciò premesso, precisiamo nel prosieguo, punto per punto, la nostra posizione al riguardo, ricordando ai colleghi consiglieri ed al pubblico presente che il gruppo di minoranza non ha alle proprie dipendenze uffici pubblici o consulenti esterni di cui avvalersi. Il nostro punto di vista, le nostre osservazioni o contestazioni, sono il frutto esclusivo dell'impegno personale espletato, da ciascuno di noi, con *disciplina ed onore*, in ossequio all'art. 54 della Costituzione, nonché alle norme di legge, statuti e regolamenti che governano la materia ed assegnano, a ciascun consigliere, le rispettive competenze.

Riteniamo di poter dire, con assoluta certezza, che il gruppo di maggioranza di questo Consiglio Comunale non è stato in grado di dimostrare, nei quattro anni trascorsi dal suo insediamento, altrettanto rigore ed altrettanta coerenza nell'esercizio delle funzioni pubbliche che gli elettori, seppur con un minimo scarto percentuale, gli hanno assegnato.

La promessa elettorale tradita.

La prima questione che poniamo all'attenzione del Consiglio, del pubblico presente e dei cittadini assenti, che provvederemo ad informare e coinvolgere con le modalità che riterremo più opportune, è di carattere politico e concerne la discrepanza tra quanto **Lega per Agnadello** aveva promesso in campagna elettorale e quanto ha invece prodotto dopo il voto, riassumibile negli elaborati che, in questa sede, il sindaco propone ai consiglieri di adottare.

Nel 2019 il *candidato Samarati* prometteva agli elettori: "L'amministrazione uscente ha predisposto un Piano di Governo del Territorio che ci impegneremo a verificare ed eventualmente rielaborare per ottenere una migliore combinazione di servizi". Tale "programma di mandato" veniva votato dall'intera maggioranza consiliare all'atto dell'insediamento. Qualche mese dopo, il 12 febbraio 2020, sindaco e maggioranza confermavano formalmente in Consiglio Comunale l'impegno precedentemente assunto: "E' intenzione della nuova giunta concludere il percorso di approvazione della nuova Variante generale al PGT, in modo da reperire le risorse necessarie al finanziamento di interventi di lavori pubblici e di manutenzione straordinaria del patrimonio comunale".

Nei mesi successivi è invece arrivato l'inaspettato, anche se temuto, cambio di rotta: un'inversione ad u rispetto agli impegni assunti e formalizzati dal sindaco e dalla sua maggioranza negli atti precedenti alla svolta. Un vero e proprio **tradimento della parola data**, peraltro messa per iscritto, tanto nel programma elettorale, quanto nel successivo Documento Unico di Programmazione inerente i primi tre anni di mandato.

Con deliberazione di giunta n.29 del 18.05.2020, un anno dopo le elezioni, veniva estromesso dalla "eventuale rielaborazione" l'estensore della Variante in itinere (quella che si era detto di voler concludere), nonché del PGT vigente, arch. Riboli di Crema, ed accantonato il lavoro da questi prodotto, già costato al Comune **46.000 euro** circa. A seguire, l'incarico di "rielaborare" il lavoro in corso veniva affidato all'arch. **Tamagnini** di Cremona, non conosciuto ad Agnadello ma già titolare di incarichi, meno prestigiosi, presso i Comuni di Vailate e Palazzo Pignano, ambedue amministrati dalla Lega.

Il conferimento d'incarico, il rapporto ambientale e le forzature procedurali

Di questi molteplici aspetti, procedurali ma anche sostanziali, abbiamo parlato nelle pregiudiziali 1,2,3 che hanno preceduto la discussione

Nella consapevolezza che le pregiudiziali presentate saranno parte integrante dell'atto che verrà costituito, evitiamo di ribadire nella nostra dichiarazione finale, ciò che abbiamo già chiaramente espresso prima della discussione .

Vogliate quindi considerare questa dichiarazione finale come prosecuzione delle pregiudiziali già presentate che consideriamo peraltro rafforzate dalla vacuità delle controdeduzioni che abbiamo sentito questa sera, che ci auguriamo vengano anch'esse verbalizzate.

Nella disamina che seguirà ci sarà ancora un accavallamento tra questioni procedurali e sostanziali, ma cercheremo di dare priorità ai contenuti, perché si capisca che la nostra contrarietà a questa Variante è fondata innanzi tutte sulle scelte urbanistiche sbagliate, prima ancora che sulle anomale procedure deliberative.

Non essendoci stato un documento di scoping sul quale misurarci, né occasioni pubbliche nelle quali confrontarci, la nostra disamina deve partire inevitabilmente dal primo documento ufficiale di cui abbiamo preso visione ad aprile 2022, rilevando peraltro che nessuno prima di noi l'aveva letto , o riletto, prima di pubblicarlo sul sito web del Comune e sul SIVAS regionale.

Perché avevamo ritenuto che nessuno lo avesse letto, o puntualmente riletto prima della trasmissione al Comune e da questi a Regione Lombardia è spiegato nella scheda seguente, anche se la vicenda appare inverosimile.

Gli svarioni del rapporto ambientale

Premesso che ai sensi dell'art.13 del DLgs 152/2006 "Il rapporto ambientale costituisce parte integrante del Piano e del o del programma e ne accompagna l'intero processo di elaborazione ed approvazione", quello venuto alla luce dopo due di gestazione, o dopo tre anni dalle elezioni, è frutto di un "copia incolla" alquanto approssimativo, che ha lasciato tracce indelebili della sue origini reali.

A pag. 30 del Rapporto c'è scritto: "La particolare morfologia del territorio che si presenta abbastanza esteso (quasi 20 km quadrati) e piuttosto densamente abitato (163 ab/Kmq) è allungato da nord-ovest verso sud est con forma e contorni non del tutto razionali e alquanto contorti e frastagliati. La distanza con il Comune di Cremona, solo 4 Km, ha caratterizzato fortemente lo sviluppo del territorio a fronte di un sempre maggiore spostamento della popolazione dalla vicina città". E' del tutto evidente che l'inquadramento territoriale di cui sopra non riguarda Agnadello, che dista 60 km da Cremona, ha una estensione di 12 kmq circa ed un rapporto abitanti per kmq equivalente a 321 unità, ma a uno dei Comuni confinanti con Cremona per i quali supponiamo abbia lavorato in passato, non prossimo, l'estensore del Rapporto. Ma andiamo oltre.

Ovviamente alcuni dati generici possono anche coincidere (come l'andamento nord-sud dei corsi d'acqua irrigui), ma se si parla dell'assetto idrostratigrafico nei seguenti termini "E' quello tipico della pianura alluvionale ...costituito in prevalenza da sabbie grossolane e ghiaie poligeniche di elevata permeabilità alternati a livelli argillosi, che si estendono per uno spessore complessivo di alcune centinaia di metri al di sopra di fonti di avanzamento sepolti del sistema sub alpino ed appenninico; tali caratteristiche sono tipiche delle unità idrogeologiche appartenenti alla media pianura della provincia cremonese. Al di sotto di tale linea appare inopportuno progettare significativi insediamenti urbanistici. La civiltà del Comune in oggetto è sempre stata caratterizzata da funzioni residenziali ed agricole, immergendosi completamente nella pianura cremonese ed integrando la vocazione rurale di questi territori", è del tutto evidente che non si sta parlando del territorio Agnadellese ma di quello di un altro paese prossimo al capoluogo di Provincia, presumibilmente lo stesso al quale è riferito il paragrafo precedente.

Se la pagina 30 andrebbe sostituita per clamoroso errore d'inquadramento territoriale, non di meno la pagina 31, seppur corredata con foto del nostro palazzo municipale e della roggia "Fossa", parrebbe scritta per un Comune diverso dal nostro: "Il territorio agricolo è per tradizione, tra i più fertili dell'intera provincia; al suo equilibrio idraulico provvedono una fitta rete di rogge (canali irrigatori) e di dugali (canali colatori). Soprattutto l'andamento di questi ultimi risente della naturale disposizione dei terreni e ne agevola la lettura. L'andamento delle rogge è invece più contorto ed inegregno, ancora fortemente condizionato, come in passato, da particolari accordi intervenuti tra le varie proprietà". Riteniamo che una didascalia di questo tipo non possa essere abbinata alle foto di Agnadello perché descrive, supponiamo, una realtà diversa dalla nostra, quest'ultima correttamente inquadrata nello studio del reticolo idrico minore, recentemente approvato.

A pag.42 del Rapporto si richiama lo studio geologico comunale, già presente nel PGT vigente come art.55 (norme geologiche di attuazione) del Piano delle Regole. Si attesta che "all'interno del DdP viene inserito lo studio geologico con definizione della carta della fattibilità geologica e della carta del rischio sismico". In realtà c'è una riscrittura dello studio geologico che evidenzia diverse incongruenze, come se il testo descrivesse un contesto territoriale diverso dal nostro. Si dà per

esistente, a pag 45 , un solo pozzo di approvvigionamento idropotabile, mentre in realtà ne esistono due , il più datato in Moroncina, l'altro in zona industriale. Non ci risulta ci sia una zona soggetta ad allagamento sul confine con il territorio di Pandino. Non mi risulta esistano "zone topograficamente depresse, caratterizzate da drenaggio difficoltoso per la presenza di una falda semipermanente prossima al piano campagna". Non mi risulta la presenza di orli di terrazzo morfologico in tutto il territorio comunale, ma solo lungo il confine est del territorio medesimo.

A pagina 48 del rapporto sono riportate tabelle riferite alla copertura del suolo, che evidenziano le differenze tra i dati del 1999 e quelli del 2009 (tra i quali una improbabile riduzione del tessuto residenziale). Considerato che siamo nel 2022 e che l'incarico di redigere la nuova Variante è stato conferito nel 2020, non si capisce per quale ragione siano stati proposti dati così vecchi. Se , come si attesta a pag. 46 del rapporto, "la banca dati del SIT permette di visualizzare lo storico dell'utilizzo del suolo dal 2007 ad oggi" perché non sono stati usati dati più recenti? Dubito peraltro che quelli riportati siano congruenti con le coperture del nostro territorio comunale (come si attesta a pag.49) , considerato che il totale delle superfici coperte non può essere equivalente a 19.100.000 mq, dato che la nostra superficie territoriale, come detto, è di poco superiore a 12.000.000 di mq.

A pagina 57 del cosiddetto rapporto ambientale viene descritto lo stato dell'aria, ovvero il livello di inquinamento dell'atmosfera in cui siamo immersi. Si attesta che la Pianura Padana è classificata come zona critica con 18 città tra le prime 20" . Questo poco edificante risultato è però fatto risalire a misurazioni effettuate tra il 2012 e 2013. Facciamo fatica a capire come si possa presentare ufficialmente un rapporto ambientale descrivendo una situazione atmosferica risalente a 10 anni fa , quando i dati delle misurazioni vengono resi pubblici continuamente, ogni volta che viene rilevato lo sfioramento dei limiti delle polveri sottili.

A pagina 55 si attesta che "la classificazione urbanistica del territorio comunale si rende necessaria per prevenire il deterioramento di zone non acusticamente inquinate ovvero per avviare il risanamento di quelle ove siano riscontrabili livelli di rumorosità superiori ai limiti consentiti". Forse si ignora che il Comune è dotato da anni di Piano di zonizzazione acustica, che esplica i suoi effetti sulle scelte urbanistiche di volta in volta affrontate.

A pagina 60, il rapporto elenca le stazioni di monitoraggio dell'inquinamento atmosferico, composto da 9 centraline distribuite sul territorio provinciale (2 a Cremona, 2 a Crema, 1 a Casalmaggiore, Piadena , Soresina, Corte Cortesi , Pizzighettone) . Riteniamo che le misurazioni più attendibili per il nostro territorio siano quelle rilevate delle stazioni più prossime (Cassano, Treviglio) , alle quali fanno riferimento anche i comuni limitrofi.

La corposa parte dedicata alla qualità dell'aria, alle condizioni della falda acquifera ed allo stato di salute generale, benché impostata su dati risalenti a 20 anni fa, dovrebbe indurre sindaco e giunta a rivedere l'approccio fin troppo benevolo, per non dire decisamente favorevole, alla installazione di impianti a biogas o biometano sul territorio comunale, in linea con le preoccupazioni espresse dal settore Igiene Sanità pubblica Salute Ambiente dell'ATS Val Padana, non nel 2003, ma il 10 febbraio del corrente anno: "Gli impianti di combustione a biomassa , come sopra delineati potrebbero diventare una fonte numerosa e diffusa di emissioni di particolato sottile primario, aggravando in tal modo sensibilmente un quadro ambientale già critico per le polveri sottili nelle due province (CR-MN)...Si ritiene pertanto che impianti di combustione a biomassa in territori con una qualità dell'aria già compromessa da decenni dovrebbero essere realizzati solo nel caso in cui siano finalizzati a soddisfare un bisogno essenziale, quale il riscaldamento domestico". Un minimo di coerenza tra gli strumenti di pianificazione proposti e le procedure autorizzative in corso certamente arrecherebbe meno danni al territorio.

Per quanto attiene alla qualità dell'acqua di falda ci si chiede come sia possibile ignorare in un rapporto ambientale la presenza di inquinamento da sostanze chimiche, riscontrato pochi anni fa, che ha reso necessaria l'implementazione di nuovi depuratori superficiali, certamente efficienti ai fini della potabilità dell'acqua emunta, ma del tutto ininfluenti sulla qualità dell'acqua della falda di approvvigionamento (80-120 m di profondità) e sulla ricerca delle fonti di inquinamento.

A pagina 97 del rapporto si parla di emergenze ambientali, richiamando le disposizioni regionali in materia: "La LR n.16 del 22 maggio 2004 e successive integrazioni esplicita all'art.2 le funzioni dei Comuni in forma singola o associata per la gestione delle emergenze, principalmente prevede l'obbligo del Comune di dotarsi di uno strumento apposito quale il Piano di protezione civile per fronteggiare tali eventi". Forse l'estensore del rapporto non è al corrente che un piano di protezione civile approvato e gestito in forma associata già esiste da una decina d'anni, durante i quali è stato opportunamente aggiornato.

Sulla stessa pagina 97, dopo una "fondamentale" premessa sul distinguo tra un evento di natura alluvionale, che causa esondazioni, ed un nubifragio che può causare, come ben sappiamo noi di Agnadello, i medesimi effetti, si attesta quanto segue: "Relativo al primo caso, visto l'esondazione che nel 2000 colpì il territorio comunale, diventa fondamentale investire su opere di regimazione degli argini particolarmente erosi o deboli del fiume Oglio, nel secondo caso invece la realizzazione di un PGUSS con individuazione precisa della rete fognaria e della capienza di tale sistema di impianto, diventa un obbligo ormai a cui i comuni non possono più sottrarsi in quanto fondamentale per la pianificazione futura, oltre che per la prevenzione di tali eventi". Ora, appurato che nel 2000 il territorio di Agnadello non è stato colpito da esondazioni, che risulterebbe problematico investire su opere di regimazione del fiume Oglio, il quale c'entra poco o nulla col nostro territorio, e che la rete fognaria comunale del nostro paese è stata integralmente rifatta a cavallo del millennio (l'ultimo stralcio è stato completato, se ben ricordiamo, nel 2010) è del tutto evidente, anche in questo caso, che la realtà descritta nel Rapporto nulla ha a che vedere con il nostro territorio.

6.1

Ambiti di trasformazione

Per quanto attiene alle modifiche apportate al documento di piano (pag 101- 104 del rapporto) si afferma espressamente che "la Variante generale va a ridurre da 60.000 mq a 31.000mq la superficie territoriale inquadrata dal PGT come ambiti di trasformazione". Viene quindi vantata una virtuosa volontà di preservare il verde esistente oltre il perimetro del centro abitato.

Peccato che i conti non tornino, nel senso che la somma reale degli ambiti di trasformazione resi disponibili all'edificazione non corrisponde a 28.300 mq (60.000- 31.700), come si lascia intendere a pag. 102 del Rapporto, bensì a 48.040 mq (21.500 ATR1+ 7230 ATR2 + 7230 ATR3 +12.080 ATR 4). Ci si scorda, crediamo volutamente, di precisare che in realtà gli ambiti di trasformazione previsti dal PGT erano e sono tuttora condizionati dal limite di edificazione imposto dal PGT stesso a dicembre del 2007, limite di volumetria residenziale fissato allora in 20.000 mc complessivi, che non risulta rinnovato o confermato nella procedura di Variante in corso.

Ci si scorda, crediamo volutamente, di dare atto che ci sono tre piani attuativi già approvati (in osservanza delle rispettive sentenze del Consiglio di Stato) prossimi alla edificazione (già avviata nel piano "Moroncina bis", non ancora avviata nei piani "Murata" e "Prat a ca"). La superficie complessiva di questi tre piani, è di circa 15.000 mq

Ci si scorda di precisare che la precedente amministrazione ha reso palese l'intento, nei documenti esaminati nella prima e seconda conferenza di VAS, di considerare gli sviluppi residenziali "imposti" dalle sentenze del Consiglio di Stato, compensativi del limite allo sviluppo residenziale su aree verdi, che la precedente amministrazione intendeva rinnovare, rendendo praticamente possibile lo sviluppo di tipo residenziale solo per il completamento dell'ATR 3, nonché del lotto di proprietà comunale destinato all'edilizia sociale.

Consentire, senza porre limiti di volumetria realizzabile, l'espansione di tipo residenziale nei quattro ambiti di trasformazione, in aggiunta ai tre piani già approvati ed all'area PES (6000 mq circa) che la giunta intende vendere ad imprese private, significa avallare senza limitazioni la trasformazione non graduale di **69.000 mq** di superficie territoriale, più o meno equivalente, per fare un paragone, all'intero quartiere Moroncina, nel quale risiedono circa **700** persone.

Oltre a questo c'è la vitale questione del recupero dell'area dismessa ARESPAN-Brocca, posta all'interno del perimetro urbano su una superficie di 40.000 mq circa, rispetto alla quale, invertendo la destinazione chiaramente indicata dalla precedente giunta in accordo col liquidatore giudiziale dell'area designato dal tribunale di Asti, ovvero la suddivisione in due parti dell'area medesima, una da destinare alla realizzazione di una **Residenza Sanitaria per Anziani** (privata ma ad uso pubblico convenzionato), l'altra destinata a sviluppo di tipo residenziale + servizi (asili nido, ufficio postale, esercizi pubblici, etc) si attesta che *"tale suddivisione imposta nel PGT viene sostituita da un'impostazione scritta e non individuata sulla carta che permetta un'Attuazione dell'ambito maggiormente flessibile, demandando la distribuzione interna delle funzioni ad un futuro processo di confronto tra soggetto attuatore e d amministrazione comunale (negoiazione)"*. Tradotto dal burocratese significa che la giunta vuol tenersi le mani libere sulla destinazione dell'area Arespan, per renderla oggetto di una futura negoziazione coi compratori, dagli esiti imprevedibili. Il dubbio che lo stravolgimento della destinazione urbanistica dell'area Arespan Brocca possa essere stato suggerito o quantomeno auspicato da futuri compratori è rafforzato dalla carenza di spiegazioni attinenti lo stravolgimento stesso.

Un altro dubbio riguarda la riduzione (sulla carta) degli ambiti di trasformazione. Troviamo strano che l'impresa edile alla quale sono stati ridotti 31.700 mq di ambiti di trasformazione, nulla abbia eccepito al riguardo, mentre in passato impugnò la Variante del 2007, e non solo quella, per molto meno. Volendo escludere che la diversa modalità di comportamento sia dovuta a ragioni politiche, o rancori personali, siamo portati a credere che la società interessata abbia preferito 29.000 mq edificabili subito, piuttosto che 60.000 bloccati dalla soglia del PGT vigente. Il che confermerebbe le nostre considerazioni su quanto è realmente edificabile al momento dell'adozione della Variante e quanto no. E chi veramente ci guadagna dalle modifiche apportate.

Si vocifera di un impegno alla non belligeranza firmato dallo stesso attore, una sorta di benessere alle scelte effettuate, non siamo in grado di capire per quale ragione. Limite nostro, che forse il sindaco ci può aiutare a superare.

Sta di fatto che lo stravolgimento della variante iniziale, avrà ricadute, non certo restrittive, sulla volumetria residenziale che verrà autorizzata all'interno dei cosiddetti ambiti di trasformazione, oggi pari a zero mc, dopo l'approvazione della Variante pari a **48.000 mc** (applicando il rapporto 1/1) C'è poi l'area Arespan, la cui potenzialità è stata stimata in **40.000 mc** circa. E c'è l'ex area PES (**6000 mq** circa). E ci sono i tre piani residenziali già approvati (volumetria tra i 15.000 ed 20.000 mc)

Riassumendo: la Variante in esame, così come impostata, è propedeutica ad uno sviluppo residenziale non graduale stimabile tra **94.000 e 110.000 mc** di edificato, corrispondenti (prendendo come paragone il quartiere Mioroncina) a 950/1100 abitanti equivalenti. **Non erano sicuramente questi i numeri contenuti nella Variante iniziale e nell'informazione data ai cittadini dalla giunta precedente, anche perché è del tutto evidente che i servizi locali esistenti non potrebbero assorbire un incremento demografico di tale portata.**

La stroncatura della Variante da parte di Arpa Lombardia

Ci teniamo a precisare che le considerazioni espresse nelle schede precedenti hanno trovato eco nelle 7 pagine di "osservazioni in merito al Rapporto ambientale" presentate da ARPA Lombardia il 12 maggio 2022. In particolare l'agenzia regionale per l'ambiente osserva testualmente: "Si prende atto che la documentazione messa ora a disposizione non costituisce aggiornamento di quella presentata nel 2019 ed esaminata dalla scrivente agenzia per la seconda conferenza di VAS, trattandosi invece di nuovi atti che sostituiscono quelli valutati in precedenza".

Inoltre: "Si evidenzia l'incremento insediativo teorico, quantificato in circa 1400 abitanti insediabili (stima evidentemente calcolata secondo i parametri regionali) rispetto alle dinamiche demografiche comunali, che nell'ultimo decennio restituiscono una popolazione sostanzialmente stabile, attorno ai 3860 abitanti. Si rileva inoltre che la Variante in esame non ha confermato la soglia massima di volumetria realizzabile nei cinque anni di vigenza del documento di piano, prevista dal PGT vigente e dalla proposta di Variante presentata nel 2019, al raggiungimento della quale non sarebbero più stati rilasciati permessi di costruire in ambiti di trasformazione. Rammentando che, a seguito delle modifiche apportate all'art.8 della legge regionale 12/2005, dalla legge regionale 31/2014, il documento di piano è chiamato a determinare gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT...in particolare con riferimento all'effettivo fabbisogno residenziale ed a definire meccanismi gestionali ed un sistema di monitoraggio che permetta di dare una priorità ed un ordine di attuazione agli interventi previsti per gli ambiti di trasformazione, si sottolinea l'importanza di rendere maggiormente coerenti le previsioni del Documento di piano con le effettive esigenze di sviluppo insediativo che si verranno a creare nel periodo di vigenza dello stesso".

A seguire, nel parere Arpa, una serie di "osservazioni dello stesso tenore riguardanti nello specifico i quattro ambiti di trasformazione, l'ambito di rigenerazione dell'area Arespan-Brocca, le prescrizioni del Documento di piano, le modifiche del Piano delle regole, l'inedificabilità nell'area cimiteriale, la rete ecologica comunale. I continui riferimenti alla seconda conferenza di VAS del 12.03.2019 lasciano chiaramente intendere che, secondo l'Agenzia, quella era l'impostazione corretta della Variante, ripetutamente evocata come parametro di riferimento. Impostazione completamente disattesa nell'ambito della Variante sostitutiva portata in adozione questa sera.

Terza conferenza di Vas del 28 luglio 2022

Gli adempimenti connessi alle Varianti al PGT non sono lasciati alla libera immaginazione, più o meno spiccata, dei sindaci pro tempore, ma sono regolamentati da norme di legge, statali e regionali, dalle quali alcuni sindaci si arrogano il diritto di derogare, per indifferenza o per insipienza. Per passare dall'ufficialità delle leggi alla farsa degli adempimenti in deroga, non ci vuole poi molto: è sufficiente equivocare sui ruoli in commedia. Ed a noi sembra che, tanto il sindaco Samarati, quanto il suo urbanista di fiducia, arch. Tamagnini, abbiano molto equivocato sul ruolo che avrebbero dovuto interpretare nella circostanza.

Hanno indetto una conferenza per comunicare ai non partecipanti che *"le osservazioni scritte pervenute al Comune verranno contro dedotte puntualmente con approfondimento dettagliato"*. Ma allora a cosa serve una terza conferenza dei servizi, se la discussione sulla *"congruità delle scelte operate con la tutela del territorio"* viene rimandata a *"documenti puntuali"* che vedranno la luce in data da destinarsi. Si tratta di una conferenza istruttoria, come quella svolta il 29.03.2018, o si pretende di definirla conferenza decisoria, ovvero conclusiva, come quella del 12.03.2019, definita *"finale"* dalla stessa giunta Samarati, nella deliberazione n.29 del 18.05.2020?

Il pasticcio procedurale è del tutto evidente, sarebbe bastato un minimo di onestà intellettuale per ammetterlo, ma nessuno lo ha fatto ~~è~~, nessuno si è assunto la responsabilità di fermare una procedura nata male e proseguita peggio.

Nel verbale riassuntivo della conferenza, più che altro un elenco dei passaggi svolti dalla precedente *"giunta Calderara"* tra il 2016 e 2019, attinenti ad una Variante dai contenuti molto diversi da quella attuale, è stato succintamente spiegato come si è svolta la conferenza stessa: *"Il dibattito ha riguardato la procedura di VAS ed il documento letto dal consigliere Calderara, che viene consegnato all'assemblea al fine di essere allegato al presente verbale"*. Tutto qui, viene da chiedersi? Le conferenze non servono a confrontarsi, al fine di arricchire le conoscenze su un determinato argomento? Non ad Agnadello, evidentemente! Dal 2019 qui vige la regola del *"fai da te"*: delle conferenze vale solo l'indizione, o prevale comunque il verbo del relatore, che nella circostanza ha cercato di difendere il proprio lavoro (di estensore della Variante) negando l'evidenza.

Secondo lui, l'aver collocato Agnadello sulle rive dell'Oglio, distante pochi chilometri da Cremona non è la prova inconfutabile che il cosiddetto Rapporto Ambientale è stato redatto scopiazzando malamente da un testo riguardante un Comune del circondario di Cremona (forse Ostiano, non sappiamo di preciso) ma è semplicemente *"un errore di battitura, una cosa che può capitare quando si hanno molte pagine da scrivere"*.

Ma quale errore di battitura? Errore di battitura può essere scrivere *sedio* invece di *sedia*, ma qui ci troviamo di fronte ad interi periodi, addirittura intere pagine del Rapporto Ambientale, sul quale si è svolta la conferenza di fine luglio, inequivocabilmente estrapolate da un testo dedicato ad un altro Comune. Il che avrebbe dovuto quantomeno comportare delle scuse da parte dell'estensore e del sindaco che ha fatto pubblicare il *Rapporto* senza averlo letto.

Niente di tutto questo è avvenuto: scuse non pervenute, tantomeno la correzione di documenti ufficiali, involontariamente falsati, pubblicati sia sul sito del Comune che sul SIVAS regionale, debitamente firmati, oltre che dall'autore, anche dal sindaco in carica. Ma non è solo questo il punto.

Nell'ambito della terza conferenza di Vas di fine luglio, il capogruppo di minoranza ha ribadito ancora una volta gli errori procedurali compiuti, pedissequamente avallati dal sindaco, rispetto ai quali nessun passo indietro è stato fatto. Ha stigmatizzato la scorrettezza di aver utilizzato impropriamente, facendolo passare per proprio, il percorso di variante, dal documento di scoping alla seconda conferenza di Vas, espletato dalla precedente giunta.

Questa indebita appropriazione del lavoro altrui andrebbe considerata illegittima per una ragione molto semplice: la precedente giunta aveva messo in campo, attraverso il percorso partecipativo previsto dalla normativa regionale (informazione, assemblee pubbliche, documento di scoping), delle scelte urbanistiche sostanzialmente diverse da quelle ora in adozione, svelate dalla giunta leghista a fine aprile del 2022, dopo una secretazione durata oltre due anni.

Questo dato di fatto, anch'esso incontestabile quanto l'errata collocazione geografica del nostro paese in riva all'Oglio, non è stato rilevato solamente dal gruppo di minoranza ma anche dall'ARPA Lombardia, che nel suo parere scritto inviato al Comune in vista della conferenza di VAS ha messo nero su bianco: ***" Si prende atto che la documentazione ora messa a disposizione non costituisce aggiornamento di quella presentata nel 2019 ed esaminata dalla scrivente agenzia per la seconda conferenza di VAS, trattandosi invece di nuovi atti che sostituiscono quelli valutati in precedenza"***. E' sufficientemente chiaro, colleghi consiglieri e pubblico presente, il giochino delle tre carte che la giunta in carica ha messo in atto, o c'è bisogno di ulteriori spiegazioni? Noi pensiamo possano bastare le incongruenze sopra elencate. Ma c'è chi la pensa diversamente.

L'estensore della Variante ha dichiarato, nella conferenza in esame, che il parere dell'Arpa non è poi così importante, conta meno di quello della Provincia di Cremona, che l'incongruenza non l'ha rilevata.

Nel verbale di conferenza, pubblicato sul sito del Comune il 17 agosto 2022, non c'è ovviamente riferimento alcuno a queste incaute dichiarazioni dell'estensore, al quale è stata persino attribuita la redazione del documento di scoping, cosa che lui sicuramente non ha fatto.

Insomma, più che il verbale di una conferenza, il copione di una farsa, debitamente firmato dal sindaco che aveva già firmato quel disciplinare d'incarico che escludeva il percorso di VAS, e metteva addirittura in forse la verifica di assoggettabilità alla VAS, ed aveva altresì firmato quel rapporto ambientale che colloca Agnadello in riva all'Oglio, su una superficie di 20 km quadrati, distante 4 km da Cremona, geologicamente influenzata dalla catena degli Appennini. Un rapporto che non verrà corretto, perché i cosiddetti ***"errori di battitura"***, nella repubblica del pressapochismo, come quelle delle banane, confermano la genuinità del prodotto confezionato in loco. Così la farsa può continuare.

L'ARPA ignorata

Peggior sorte di quelle provinciali è toccata alle "osservazioni" presentate da ARPA Lombardia, in particolare quelle relative allo sviluppo urbanistico di tipo residenziale: "Si evidenzia l'incremento insediativo teorico sotteso alla Variante (quantificato in circa 1400 abitanti insediabili) rispetto alle dinamiche demografiche comunali, che nell'ultimo decennio restituiscono una popolazione sostanzialmente stabile attorno ai 3860 abitanti. Si rileva inoltre che la Variante in esame non ha confermato la soglia di massima volumetria edificabile (ndr:20.000mc) prevista dal PGT vigente e dalla proposta di variante presentata nel 2019, al raggiungimento della quale non sarebbero più stati rilasciati permessi di costruire in ambiti di trasformazione". A tale rilevante contestazione l'estensore della Variante risponde: "L'amministrazione comunale ha inteso confermare, benché in misura ridotta, le previsioni insediative derivanti da precedenti strumenti di governo del territorio, dando continuità alla strategia generale delle trasformazioni ammissibili. Per quanto concerne la soglia massima di volumetria edificabile si dà atto del momento di crisi e transizione che non consente di mettere in campo rigidi meccanismi di modulazione delle trasformazioni". Qui l'estensore abbina una palese menzogna, riferita ai precedenti strumenti urbanistici (che, a far data dal 2008, hanno semmai contenuto in 20.000 mc l'incremento della volumetria massima residenziale) nonché alla volontà sottesa alla Variante del 2019, cestinata dall'attuale giunta, cioè quella di confermare la soglia massima dei 20.000 mc, riservandola alla "rigenerazione" dell'area dismessa Arespan-Brocca, con una singolare attestazione inerente il "momento di crisi" risolvibile, secondo lui, con la liberalizzazione del sistema (libero mattone in libero mercato) che non dovrebbe essere imbrigliato da regole troppo rigide. Alla faccia delle leggi regionali 31/2014 e 18/2019, tendenti alla tutela del territorio agricolo lombardo!

Che tale asserzione provenga da un operatore del settore, che si occupa principalmente di progettare edifici, può anche essere comprensibile. Che una pubblica amministrazione locale lo asseconi acriticamente, antepoendo l'interesse di categoria a quello generale, in difesa del quale dovrebbe sempre operare, a noi sembra alquanto grave.

In quanto alle osservazioni presentate da esponenti dell'opposizione, l'estensore della Variante replica che verranno prodotte le opportune correzioni /integrazioni (quando non si sa) e che riguardo all'abnorme sviluppo di tipo residenziale assentito "le risposte sono di competenza politica in quanto inerenti la scelta di modifica della filosofia del piano e di gestione dei rapporti con la cittadinanza, pertanto si rimanda alla documentazione predisposta in sede di interrogazione al Consiglio Comunale". Anche in questo caso l'incongruenza è palese: se le risposte sono di competenza politica non si capisce perché le abbia predisposte lui e le abbia portate lui stesso in Consiglio Comunale, su invito del sindaco. Ma questa è un'altra storia che evitiamo di riaprire.

Riassumendo: le tardive controdeduzioni contenute nel **documento tecnico di supporto**, riguardanti principalmente i pareri espressi a suo tempo (maggio-giugno) da **Provincia di Cremona, ARPA Lombardia, Gruppo di minoranza consiliare, signor Maffioletti Giuseppe**, si concludono con una ventina di impegni ad integrare/correggere/modificare gli elaborati di Variante, per renderli conformi ai pareri espressi dai succitati enti, soggetti politici, soggetti privati.

Ciò premesso, si rappresenta ai colleghi consiglieri ed al pubblico presente in sala quanto segue:
-gli atti di PGT pubblicati sul sito del Comune e sul SIVAS di Regione Lombardia, ai fini della consultazione delle forze economiche e sociali, non erano stati integrati con le

modifiche/correzioni, tardivamente ammesse, e ritenute quindi necessarie, dallo stesso estensore della Variante;

-tra gli atti inerenti alla proposta di Variante, pubblicati ai fini della consultazione delle parti sociali ed economiche il 24 ottobre 2022, c'era il **verbale della terza conferenza di VAS del 28 luglio**, dal quale si evince chiaramente che, nella circostanza, non vi è stato alcun approfondimento di merito dei pareri (Provincia di Cremona, ARPA, ATS, altri) raccolti prima della conferenza;

-non sono stato pubblicati, in pari data (24 ottobre 2022), in quanto non ancora disponibili, né il parere ambientale motivato, né il documento tecnico di supporto all'autorità competente, entrambi affissi all'albo pretorio in data 16 novembre.

Le parti sociali ed economiche consultate ai sensi dell'art.13, comma 3 della legge 12/2005, sono state chiamate ad esprimere il loro parere su elaborati che necessitavano, per ammissione dello stesso estensore, nonché dell'autorità competente (responsabile area tecnica, arch. Lucini) di numerose correzioni e modifiche che non erano state apportate.

Basterebbe questo per invalidare la consultazione di novembre.

Le gravi anomalie irrisolte

Un'altra anomalia procedurale, quindi, che si è aggiunta alle altre irrisolte. Anomalie che si vorrebbero convalidare con attestazioni postume destituite di fondamento e questo noi lo riteniamo molto grave. Si insiste, infatti, a dichiarare in atti ufficiali del Comune, compresi questi ultimi, che i cittadini di Agnadello hanno partecipato, fin dal 2016/2018, alla formazione di scelte urbanistiche sconosciute, venute alla luce solo col **rapporto ambientale pubblicato il 28.04.2022**, senza previa acquisizione di un nuovo documento di scoping e senza l'indizione di alcun tipo di percorso informativo e partecipativo aperto alla cittadinanza.

Inoltre, si continua a dichiarare in atti ufficiali del Comune che la Variante in esame *"propone una strategia che mira al contenimento di consumo di suolo, in ossequio alla legge 31/2014"*.

Nella realtà dei fatti, come abbiamo già ricordato, la nuova Variante rende edificabili, ai fini residenziali, 48.000 mq di "ambiti di trasformazione", **attualmente non edificabili**, classificati come area agricola speciale nella tavola delle regole, + 6/7000 mq di area standard (verde pubblico) di proprietà comunale, che si vuole immettere sul mercato immobiliare, col solo intento di fare cassa. Oltre a questo, viene resa interamente edificabile ai fini residenziali l'area dismessa ARESPAN-BROCCA, cancellando la ripartizione (50% edilizia residenziale, 50% Residenza Sanitaria per Anziani) prevista nella proposta nella Variante del 2018, oggetto della prima e seconda conferenza di VAS, rendendo di fatto edificabile ai fini residenziali una superficie di **40.000** mq circa.

Un'abnorme espansione di tipo residenziale (quindi demografica), che non tiene peraltro conto dei tre piani attuativi già approvati (Moroncina bis, Prat a ca, Murata), interclusi nel perimetro urbano, potenzialmente realizzabile nei 5 anni di validità del Documento di Piano di prossima adozione, senza alcuna limitazione concernente la gradualità dell'attuazione dei piani. Limitazione (20.000 mc max di edificato) invece prevista sia nel PGT vigente che nella precedente proposta di Variante Generale. Limitazione (o soglia) prioritariamente discussa con i cittadini e da questi avallata nelle due circostanze precedenti (2007-2018).

Parlare di *contenimento di consumo di suolo in ossequio alla legge 31/2014*, in un quadro di riferimento di questo tipo, è una evidente forzatura della realtà dei fatti tesa a sminuire l'abnormità delle scelte urbanistiche operate senza informare preventivamente i cittadini (tanto del consumo di suolo verde, quanto del potenziale arrivo di 1400 nuovi residenti). Lo sottolinea la stessa ARPA nel suo parere del 2 maggio: *"Dalla documentazione complessivamente esaminata non si è trovata chiara indicazione se la variante costituisca o meno l'adeguamento del PGT alle disposizioni della l.r. 31/2014"*.

In conclusione, riteniamo incongruente con l'art.13, comma 3, della legge 12/2005 la consultazione delle parti economiche e sociali, chiamate ad esprimersi entro il 30 novembre scorso su documenti non aggiornati, non modificati, non integrati.

Restiamo del parere che l'intera procedura della Variante, colpevolmente sottratta al coinvolgimento dei cittadini, non risulti conforme neanche al comma 2 dello stesso articolo di legge (*"prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT il Comune pubblica l'avviso di avvio del procedimento...stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la difesa di interessi diffusi può presentare suggerimenti e proposte. Il Comune può altresì determinare altre forme di pubblicità e partecipazione"*) e che la documentazione fin qui prodotta, a prescindere dalle correzioni/modifiche/integrazioni al rapporto ambientale ed ai suoi allegati, genericamente

promesse dall'estensore nel suo documento tecnico di supporto, non possa essere proposta in adozione al Consiglio Comunale.

La mancata attuazione delle fasi procedurali iniziali, previste dalla normativa, ma ignorate dal Comune, ha precluso ai consiglieri di minoranza la possibilità di esercitare il proprio ruolo di pubblici amministratori, portatori di interessi diffusi, nella fase cruciale, ancorché embrionale, della formazione della Variante Generale, fase che è stata illegittimamente bypassata. E non è solo questo il punto.

Violazione degli articoli 8 ed 8 bis della legge regionale 12/2005

Gli art.8 ed 8 bis della L.r. 12/2005, aggiornati dalla leggi 31/2014 (limitazioni al consumo di suolo) e 18/2019 (rigenerazione urbana delle aree dismesse) dispongono, in ordine al Documento di Piano, ovvero al fulcro di ogni PGT o di ogni Variante, quanto segue:

- *Determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT...in particolare sull'effettivo fabbisogno residenziale, sulla minimizzazione del consumo di suolo;*
- *nella definizione degli obiettivi quantitativi tiene conto prioritariamente dell'eventuale presenza di patrimonio edilizio dismesso da utilizzare prioritariamente garantendone il miglioramento delle prestazioni ambientali, ecologiche, energetiche e funzionali;*
- *quantifica il grado di intervenuto consumo di suolo , sulla base dei criteri e dei parametri stabiliti dal PTR e definisce la soglia comunale di consumo di suolo quale somma delle previsioni contenute negli atti del PGT...;*
- *definisce gli eventuali criteri di compensazione, di perequazione e di incentivazione*

Senza inoltrarsi oltre nella disamina, sembra a noi evidente che gli elaborati posti all'esame del Consiglio per la loro adozione, vanno nella direzione opposta rispetto a quella prevista dalla legge regionale 12/2005, integrata dalle successive modifiche.

La conclusione

Per quanto fin qui sostenuto in ordine, tanto alla procedura quanto ai contenuti della Variante, rivolgiamo un ultimo appello ai consiglieri di maggioranza, perché trovino il coraggio di manifestare la loro contrarietà alla abnorme pianificazione urbanistica assentita dai documenti sottoposti al voto. Noi diciamo no a questo tipo di pianificazione urbanistica, come lo direbbe, ne siamo certi, la maggioranza degli agnadellesi.

Chi dice sì, assecondando acriticamente la proposta di adozione avanzata dal sindaco, così come elaborata dal suo tecnico di fiducia, conferma senza dubbio fedeltà politica al proponente ma tradisce gli impegni programmatici assunti con gli elettori e pregiudica per gli anni a venire l'equilibrato sviluppo del nostro paese, nonché la salvaguardia ambientale, ecologica, paesaggistica, storica dell'intero nostro territorio.

Basta un no all'adozione, semplice e chiaro, per fermare l'abnorme involuzione indotta dalla Variante in esame, che nulla ha a che vedere con l'interesse pubblico generale degli agnadellesi

Gruppo di minoranza



15